



PEGASO

Università Telematica

D.M. 20 04 2006 G.U. n° 118 del 23 05 2006

LEZIONE:
“IL COOPERATIVE LEARNING”

PROF.SSA MARIA COTUGNO

Indice

1	INTRODUZIONE AL COOPERATIVE LEARNING	3
2	MODELLI DI COOPERATIVE LEARNING	4
2.1.	LEARNING TOGETHER	4
2.2.	STUDENT TEAM LEARNING	4
2.3.	STRUCTURAL APPROACH	5
2.4.	GROUP INVESTIGATION	6
2.5.	COMPLEX INSTRUCTION	7
3	COOPERATIVE LEARNING – CARATTERISTICHE	8
4	L’AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	16
5	RUOLO E COMPITO DEL DOCENTE	18
6	RUOLO DEGLI STUDENTI	20
7	APPRENDIMENTO DI SUCCESSO	22



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Introduzione al Cooperative Learning

La società odierna, ci impone una nuova idea di scuola, capace di rispondere alle molteplici trasformazioni della società. Convinzione comune è che la scuola debba erigersi a luogo privilegiato di sviluppo cognitivo, ma anche sociale, affettivo e, più in generale, relativo ad ogni esperienza connessa all'apprendimento.

La scuola, quindi, deve ricoprire una funzione che punti ad una formazione dello studente a *trecentosessanta gradi*, dovrebbe allora ricercare un metodo rivolto allo sviluppo delle capacità intellettive, ma anche relativo ad una maturazione dell'identità personale rivolta al rispetto delle regole, dei ruoli, della convivenza civile, della solidarietà, eccetera.

Per far sì che tutto questo sia realizzabile, si devono individuare percorsi didattici tali da includere sia l'apprendimento dei contenuti disciplinari, sia la formazione della persona, inserita in una società in rapida evoluzione come quella a cui apparteniamo.

Il **Cooperative Learning** si propone di soddisfare questi obiettivi, quelli di carattere strettamente disciplinare ed anche quelli a carattere educativo/sociale più generale.

Questo metodo, molto diffuso nei paesi Anglosassoni e Scandinavi, si sta diffondendo anche in Italia. Vi sono numerose variazioni e diversi approcci al **Cooperative Learning**, quali:

- *Learning Together;*
- *Student Team Learning;*
- *Structural Approach;*
- *Group Investigation;*
- *Complex Instruction.*



2 Modelli di Cooperative Learning

2.1. *Learning Together*

Il modello *Learning Together* (imparare insieme), detto anche *circles of learning* (cerchi di apprendimento), ideato nel 1975 dagli studiosi statunitensi D. T. Johnson e R. Johnson, nasce dall'idea di far lavorare in piccoli gruppi, (da 2 a 6 unità) gli studenti, dove l'insegnante decide il tipo di influenza reciproca tra loro.

Nel *Learning Together* vi sono tre modi per strutturare il lavoro di gruppo: **la forma cooperativa, la forma individualistica, la forma competitiva.**

Nel primo, si formano gruppi eterogenei di tre – cinque studenti. Si fanno sistemare nell'aula in circolo affinché possano guardarsi e quindi interagire tra loro. Ad ogni gruppo, poi si consegnerà il materiale di lavoro con la spiegazione del compito da svolgere. All'interno del gruppo, ci si suddivideranno i vari compiti e si darà inizio al lavoro.

Nella forma individualistica, ogni studente lavora da solo. Per questo motivo i banchi saranno sistemati lungo il perimetro dell'aula per evitare “contaminazioni”, e successivamente viene illustrato il compito ed i relativi obiettivi.

Nella forma competitiva, si formeranno gruppi eterogenei, in modo che all'interno di ciascun gruppo, vi siano componenti appartenenti a diverse fasce di merito. I gruppi lavoreranno in modo isolato ed in forma competitiva tra loro, ma all'interno dello stesso gruppo in forma cooperativa. La spiegazione del lavoro sarà univoca e chiara ed ogni gruppo riceverà una serie di punteggi che verranno sommati tra loro.

2.2. *Student Team Learning*

Questo metodo, ideato da R. Slavin, si incentra nell'incentivare e valutare la responsabilità individuale dell'alunno, tramite stimoli e premi che lo spronino ad impegnarsi di più.

Gli alunni dei gruppi formati in modo eterogeneo dall'insegnante, vengono premiati ed incentivati in modi differenti a seconda dell'età e delle situazioni, ma comunque viene fatto in modo pubblico. Inoltre, ogni allievo è responsabile del successo del proprio gruppo, attraverso il proprio impegno e l'aiuto dei compagni. La crescita del singolo alunno è dovuta al conseguimento degli

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

obiettivi del gruppo di appartenenza e all'impegno proprio. Tutti gli studenti sono stimolati a migliorare se stessi.

Gli elementi principali dello *Student Team Learning* si articolano tramite la premiazione di gruppo, la responsabilità individuale per sé e per il gruppo, e le pari opportunità di successo.

2.3. Structural Approach

L'approccio strutturale al *Cooperative Learning*, ideato circa 25 anni fa dagli psicologi statunitensi Spenser e M. Kagan, nasce dalla necessità di organizzare strutture di lavoro che abbiano relazioni ed influenze positive al fine di coinvolgere gli alunni in una partecipazione attiva e responsabile nella classe. In poche parole, l'obiettivo è quello di raggiungere una organizzazione sociale della classe.

Lo *Structural Approach*, si schematizza secondo i seguenti punti: **gli elementi, le strutture, le attività e la progettazione della lezione.**

L'elemento è un'azione che ha come “*soggetto l'insegnante, l'individuo, il gruppo, la classe o una coppia e come destinatari a seconda dei casi o l'uno o l'altro. Una sequenza di elementi funzionale a qualche scopo costituisce una struttura...¹*”.

La struttura è un valido strumento per progettare percorsi formativi che garantiscano esiti prevedibili. Le strutture sono costituite da più elementi, quindi da diverse unità di lavoro cooperativo dove la discussione collettiva in aula e la condivisione sono parti principali dell'azione del *Cooperative Learning*. Ogni struttura avrà un nome proprio per permettere ad insegnanti ed alunni di riconoscerle e riconoscersi meglio.

In questo modello la funzione principale del docente è quella di porre contenuti significativi all'interno di ogni struttura.

Poiché l'autore è un sostenitore delle intelligenze multiple, suggerisce che le lezioni si debbano strutturare in modo tale da sollecitare le differenti intelligenze e sensibilità degli alunni.

Questo tipo di approccio al *Cooperative Learning*, cerca di modificare l'organizzazione del lavoro in classe, cercando di abbandonare la classica lezione frontale a favore di una lezione organizzata in gruppi di lavoro eterogenei per fascia di merito, per sesso e per livello sociale. In questo modo si rende possibile trasferire competenze e conoscenze da un alunno ad un altro, anche

se appartenenti a livelli diversi sia culturali, sia sociali. All'interno del gruppo, composto da quattro unità, gli allievi più capaci svolgono funzione di tutor, e il loro apprendimento è stimolato dal compito di spiegare ai compagni gli argomenti della lezione.

Il miglior modo di incentivare gli allievi e far loro perdere quel senso di vergogna, è proprio quello di inserirli all'interno del piccolo gruppo di pari.

2.4. Group Investigation

Il *Group Investigation*, nato dagli autori israeliani Yael e Shlomo Sharan e Rachel Hertz-Lazarowitz, è un modello che vuole cambiare il classico schema di studio in cui l'insegnante pone agli allievi le domande e questi cercano il modo di rispondere. Tale metodo nasce invece dal porre l'accento sulla motivazione all'apprendimento che scaturisce dal lavorare insieme per un fine comune di studio. La motivazione nasce dalla presenza di un problema che viene presentato dall'insegnante ai diversi gruppi.

La ricerca di gruppo serve per creare le condizioni ottimali per permettere allo studente di individuare e capire i problemi insieme ai compagni. Il gruppo facilita le discussioni e quindi lo scambio di idee, il tutto rivolto alla risoluzione del problema.

Il compito dell'insegnante a questo punto non è più quello di porre le domande, piuttosto quello di stimolarne negli allievi.

Lo svolgimento del metodo si articola in alcuni punti. All'inizio, quando è stato individuato il tema della ricerca, gli studenti, a fronte del materiale che hanno a disposizione, iniziano a porre le domande riferite all'argomento. Una volta formulate, tali domande si divideranno in tanti sottoargomenti. Quindi si formano i gruppi a cui andrà un sottoargomento ciascuno. Successivamente ogni gruppo condurrà le proprie ricerche in modo cooperativo, previa programmazione e pianificazione delle stesse. Quindi ogni gruppo progetta la propria presentazione, studia ed individua il metodo migliore per presentare il proprio studio ed i risultati ottenuti. Quando alla fine ogni gruppo ha finito il lavoro, si passa alla fase della presentazione del lavoro svolto, che può essere effettuato nei modi più svariati. Infine, dopo che tutti hanno presentato il loro lavoro ed i risultati ottenuti, l'insegnante, ma anche gli studenti partecipano alla fase di valutazione.

¹ M. Kagan , S. Kagan – Advanced Cooperative Learning

2.5. Complex Instruction

È un metodo che nasce circa vent'anni fa all'università di Stanford che individua nel lavoro di gruppo, l'opportunità di raggiungere alti gradi di apprendimento realizzando al contempo, una equità sociale, il senso di democrazia e il superamento delle dinamiche relazionali relative allo status, in classe. Tale metodo si fonda soprattutto sulle tecniche di collaborazione. Infatti, si parte abbandonando il preconcetto, molto diffuso, che le differenze sociali danno luogo ad altrettante differenze di *status scolastico*, per far luogo al riconoscimento delle intelligenze multiple, come nella teoria di Gardner, ed iniziare il lavoro di "ristrutturazione delle classi".

Il piccolo gruppo è visto molto positivamente perchè i soggetti ad elevato status sociale, sono più portati ad aiutare i compagni più in difficoltà e conseguentemente ad assumere un ruolo di leader.

L'aspetto principale è strutturare i compiti in modo che essi richiedano la messa in gioco di svariate abilità in modo da far partecipare tutti i componenti del gruppo. In questo caso, quindi l'eterogeneità del gruppo è un vantaggio, in quanto ogni allievo si assume una responsabilità e deve essere disposto ad aiutare i compagni, perché nessuno ha tutte le abilità richieste dal compito da svolgere.

Il ruolo dell'insegnante non è solo quello di spettatore, ma soprattutto quello di **progettista**, per predisporre tutti i compiti e pianificare le attività.

In questo modello la difficoltà del compito viene superata grazie al lavoro di squadra, affinché tutti capiscano il valore del compagno.

La valutazione inizia con l'attività, ed è condotta quindi in itinere, ed ex post tramite feed back e somministrazione di schede.

3 Cooperative Learning – Caratteristiche

Si può definire il **Cooperative Learning** come un “*metodo di conduzione della classe (o della scuola) che mette in gioco nell’apprendimento le risorse degli studenti.*”²

In questo modo lo possiamo distinguere dai metodi tradizionali che si basano quasi esclusivamente sulle conoscenze didattiche e sui contenuti.

Il ruolo dell’insegnante non è solo quello di organizzare e gestire l’apprendimento, ma anche quello di ampliare gli obiettivi educativi quali la collaborazione, la solidarietà, il senso di responsabilità, tutti ritenuti idonei al fine di migliorare la qualità delle esperienze dell’allievo.

Si può affermare che il **Cooperative Learning** si basa sul concetto che gli allievi debbano lavorare in gruppo per ottenere risultati rilevanti ed efficaci, e che la collaborazione sia di stimolo per il conseguimento dei risultati migliori.

Ne risulta un aspetto molto importante, e cioè che lo spirito di gruppo che si crea da questo tipo di intervento, è la struttura portante del metodo stesso ed alla fine diventa esso stesso uno degli scopi. In altri termini, è il gruppo che ottiene dei risultati, ma grazie a quello spirito collaborativo che si è creato, quindi, oltre ai risultati relativi ai contenuti, uno dei risultati è sicuramente anche la crescita sociale e relazionale degli alunni.

Inoltre è l’insegnante che sceglie i componenti di ogni singolo gruppo e decide anche la disposizione spaziale di questo all’interno della classe, acciocché gli alunni possano interagire tra loro al meglio.

Gli elementi caratterizzanti l’apprendimento cooperativo, in comune tra i vari autori, sono:

- *l’interdipendenza positiva;*
- *l’interazione promozionale faccia a faccia;*
- *l’uso di competenze sociali;*
- *la responsabilità individuale e di gruppo;*
- *la revisione e il perfezionamento continuo del lavoro di gruppo*

Alcuni autori, come Spencer e Kagan indicano altre caratteristiche quali:

- *l’interazione simultanea;*
- *l’equa partecipazione.*

² M. Comoglio

Altri, come E. Cohen e R. Lotan sottolineano la necessità di due fattori quali:

- *l'eterogeneità;*
- *lo status.*

Analizziamo nel dettaglio ogni singolo elemento.

3.1. L'interdipendenza positiva

Costruire un'interdipendenza positiva, significa promuovere situazioni in cui i membri del gruppo fanno affidamento gli uni sugli altri per raggiungere uno scopo comune.

Se qualcuno nel gruppo non fa la propria parte, anche gli altri ne subiscono le conseguenze. Gli studenti si devono sentire responsabili del loro personale apprendimento e dell'apprendimento degli altri membri del gruppo. Solo così, gli allievi riescono a pensare al gruppo come ad un'unica entità a cui ognuno di loro è indissolubilmente legato.

L'interdipendenza è necessaria quindi per portare a termine correttamente questo metodo, ed alcuni autori, hanno specificato anche vari tipi di interdipendenza.

Interdipendenza di scopo: si innesca quando tutti i membri del gruppo comprendono di condividere uno scopo comune e si adoperano per raggiungerlo. L'obiettivo finale può essere un qualsiasi compito, un disegno, un cartellone, lo studio uno specifico argomento, eccetera. L'importante è che l'insegnante definisca l'obiettivo in maniera chiara ed univoca.

Interdipendenza di compito: si ha quando i membri di uno stesso gruppo, pur avendo uno scopo comune, se lo suddividono in parti da svolgere individualmente.

Interdipendenza di ruolo: in un gruppo ogni componente ricopre un ruolo, anche se non gli è stato ufficialmente assegnato. Di solito i componenti di un gruppo ricoprono sempre gli stessi ruoli, e cioè quelli verso cui si sentono più portati. Il compito dell'insegnante è, in questo caso, assegnare ad ogni alunno un suo ruolo, in modo da spronare ogni studente ad assumere vari ruoli, e dare a tutti le medesime opportunità.

Interdipendenza di informazioni e risorse: si attiva quando l'insegnante chiede agli allievi di condividere informazioni e risorse tra loro. Si può avere, ad esempio che si abbia una sola copia per gruppo del materiale di studio, oppure che questo sia stato diviso per ogni allievo al fine di iniziare un lavoro in modo individuale, per poi riunire tutto e raggiungere il risultato finale nel lavoro di gruppo.

³ M.Comoglio

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Interdipendenza di identità: succede quando si richiede al singolo gruppo di identificarsi con un nome o uno slogan.

Interdipendenza di fantasia: si innesca quando si dà agli studenti la possibilità di immaginare scenari fantastici nei quali ambientare il proprio lavoro e le motivazioni dello stesso. In questo modo, essi si sentono tutti facenti parte dello stesso mondo immaginario.

Interdipendenza di sequenza: si costruisce quando si affidano al gruppo dei compiti che presuppongono una serie di azioni in successione. Ad ogni allievo è affidata un'azione. Ad esempio nella costruzione di un collage o di un cartellone, ad un alunno può essere affidato il compito di ritagliare le immagini, ad un altro quello di montarle, ad un altro ancora quello di scrivere le didascalie ecc...

Interdipendenza di contesto: si ha quando l'insegnante specifica in modo chiaro la distribuzione di ogni alunno del singolo gruppo, all'interno dello spazio classe.

Interdipendenza di valutazione: si ha quando il gruppo ottiene una valutazione globale ma ponderata, sulla base del lavoro di ogni singolo elemento del gruppo stesso.

Interdipendenza di celebrazione: scaturisce quando il gruppo raggiunge un obiettivo prefissato ed i suoi componenti "celebrano" il risultato ottenuto. Celebrare un successo è utile per accrescere il senso di appartenenza al gruppo.

3.2. L'interazione promozionale faccia a faccia

Tale interazione sottolinea il buon clima di rapporti tra i membri del gruppo e si presenta come disponibilità ad aiutare e a farsi aiutare, a incoraggiarsi e a migliorarsi reciprocamente.

Essa racchiude tutti i comportamenti che implicano la motivazione all'interno del gruppo, quindi il sostegno reciproco, l'incoraggiamento, e tutti quegli stimoli positivi che portano il gruppo a raggiungere il fine comune. Il gruppo, inoltre, non deve avere più di cinque componenti e deve essere eterogeneo soprattutto rispetto alle abilità cognitive e sociali.

Il lavoro degli studenti si deve svolgere in gruppo per condividere le risorse, i materiali, l'eventuale aiuto, ma anche l'incoraggiamento e gli sproni. Molto spesso si verifica il caso che alcune attività cognitive degli allievi, siano possibili attraverso l'intervento di altri allievi che spiegano loro come raggiungere un certo obiettivo o risolvere un altro problema, per questo motivo è importantissimo che l'insegnante ponga la massima attenzione al contesto, alla "logistica",

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Il cooperative learning

all'ambiente fisico. È necessario che gli studenti siano posizionati faccia a faccia, vicini per potersi scambiare idee ed opinioni, o anche materiale di studio..

Gli elementi che caratterizzano l'interazione promozionale faccia a faccia possono essere schematizzati come segue:

- *fornire ai compagni di gruppo un aiuto effettivo ed un'assistenza efficace;*
- *scambiare le proprie risorse con quelle degli altri componenti del gruppo;*
- *essere disponibili a feedback immediati per migliorare le prestazioni degli step successivi;*
- *incoraggiare la partecipazione reciproca allo scopo di coinvolgere tutti per raggiungere il risultato finale comune;*
- *agire in modo tale da dare e ottenere fiducia l'un l'altro.*

Alla base del **Cooperative Learning** c'è l'idea che il contatto continuo con l'eterogeneità renda il concetto di diversità più accettabile agli alunni e apra le loro menti ad accogliere tali interazioni al fine di migliorare e crescere.

3.3. L'uso di competenze sociali

Per sviluppare un efficace lavoro cooperativo, è essenziale il possesso di competenze sociali. Tali competenze si esprimono attraverso abilità comunicative, ruoli e funzioni di leadership, capacità nella gestione dei conflitti, capacità decisionale, risoluzione di problemi.

Ad un gruppo non è richiesto apprendere solo gli argomenti di una lezione, ma anche acquisire le abilità interpersonali e sociali tali da far "funzionare" il gruppo. Per questo motivo il **Cooperative Learning** è sicuramente più complesso di un apprendimento di tipo individualistico o competitivo.

Secondo i Johnson, le abilità sociali si possono apprendere. Non ha senso infatti costituire un gruppo di individui senza alcune abilità sociali, o con le stesse abilità, esso deve essere eterogeneo anche dal punto di vista delle abilità sociali, proprio perché in questo modo si possa tutti apprendere qualcosa dagli altri componenti. Le capacità sociali di una persona la rendono idonea a stringere rapporti positivi con le altre, nelle quali si riscontrano cambiamenti costruttivi.

Riferendoci alle abilità sociali si può affermare che:

- *sono frutto di apprendimento:* nel senso che non sono innate in un individuo ma possono essere mutate da altre persone attraverso l'esperienza diretta di ognuno;

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Il cooperative learning

□ *sono meta – dirette e strumentali al raggiungimento di un obiettivo:* in quanto rappresentano il mezzo attraverso il quale si raggiungono i propri bisogni, e tanto migliore è la qualità, tanto maggiori saranno gli obiettivi raggiunti;

□ *sono legate a situazioni specifiche e variano al variare dei contesti e dei compiti:* essere socialmente competente significa adeguarsi al contesto. Capire che non esiste un unico modo di agire, ma che questo può variare al mutare di situazioni e circostanze, ed inoltre capire quanto un certo tipo di comportamento, può determinare o meno un successo;

□ *comprendono elementi sia direttamente che indirettamente osservabili, cognitivi ed affettivi:* in effetti non tutti i comportamenti sono chiari e di immediata interpretazione, spesso bisogna “leggere tra le righe” per capire di cosa ha bisogno l’individuo.

Possiamo quindi affermare che le abilità sociali possono essere insegnate, ed è importante poterle individuare al fine di preparare gli alunni ad usarle sia nei contesti di apprendimento che nella vita.

Si può dire infine che per competenza sociale si intende “*un insieme di abilità consolidate ed utilizzate spontaneamente e con continuità dallo studente per avviare, sostenere e gestire un’interazione di coppia o in gruppo, all’interno di uno specifico contesto*”⁴.

Se i gruppi di apprendimento si cimentano in attività più complicate, è grazie alle abilità sociali che si potranno ottenere dei successi. Ad esempio, non si possono conseguire risultati positivi se all’interno del gruppo non vi è una comunicazione adeguata. Quindi l’apprendimento del singolo individuo è frutto della crescita delle abilità sociali del gruppo.

Pertanto, per creare un ambiente favorevole all’apprendimento e per sviluppare un lavoro cooperativo efficace, si deve far riferimento ad alcune aree di competenza:

- *Competenze comunicative interpersonali;*
- *Competenze di leadership;*
- *Competenze per una gestione positiva dei conflitti;*
- *Competenze decisionali;*
- *Competenze per la soluzione dei problemi (o problem solving).*

La prima cosa da fare nell’ottica dell’insegnamento delle abilità sociali, è la pianificazione secondo la successione proposta dai fratelli Johnson. Bisogna motivare gli studenti ad apprendere e poi descrivere i comportamenti che esaltano tali abilità e presentarli come modello.

⁴ P. Ellerani – D. Pavan “Manuale per la realizzazione di Unità di Apprendimento”

Successivamente si proporranno situazioni in cui potersi esercitare, in modo da correggere eventuali errori o comportamenti sbagliati al fine di generalizzare gli apprendimenti.

3.4. La responsabilità individuale e di gruppo

Mentre nei tradizionali metodi di gruppo la responsabilità è solo del gruppo, nel *Cooperative Learning*, ognuno ha una propria responsabilità e poi ce n'è anche una di gruppo. Infatti dato che l'obiettivo finale è raggiunto attraverso il lavoro dei singoli, come già specificato nell'interdipendenza, ogni individuo avrà un compito specifico che solo lui dovrà portare a termine e solo lui avrà questa responsabilità. Ognuno deve fare ciò che gli è stato assegnato e il successo del gruppo dipende anche dal suo successo.

C'è comunque anche una responsabilità del gruppo che deve adoperarsi al fine di aiutare un compagno in eventuale difficoltà, ma non lo si intenda come una sostituzione, piuttosto si può dire che il gruppo ha un ruolo di mediazione; esso deve predisporre e creare le condizioni per cui un individuo possa portare facilmente a compimento il proprio compito. In ogni attività cooperativa è quindi fondamentale: portare a compimento il proprio lavoro, agevolare il lavoro degli altri, sostenere gli sforzi di tutti i componenti del gruppo.

Un esempio per aumentare il senso di responsabilità nei componenti di un gruppo, è quello di ridistribuire i ruoli da parte dell'insegnante, superando le inclinazioni personali.

3.5. La revisione e il perfezionamento continuo del lavoro di gruppo

Un altro punto importante è la fase della revisione del lavoro svolto dal gruppo e dal singolo. Una volta portato a termine il lavoro, i componenti del gruppo si confrontano e discutono sulle procedure attuate per raggiungere i risultati ottenuti e quali comportamenti hanno messo in atto per arrivare alla conclusione del compito, quali strategie sono risultate efficaci e quali invece non lo sono state. La revisione al termine dell'attività permette un continuo miglioramento e crescita del gruppo.

Gli alunni hanno bisogno di un continuo feedback per verificare il loro livello di apprendimento, ma in questo caso sono coinvolti direttamente in questo processo, nella

preparazione delle prove, degli obiettivi delle prove stesse e nella valutazione dei progressi, nell'usare il risultato delle verifiche per porre nuovi obiettivi e nella gratificazione personale.

3.6. L'interazione simultanea

Kagan definisce l'interazione simultanea in una classe come la partecipazione contemporanea di più studenti ad una data attività.

In questo tipo di azione, gli alunni coinvolti direttamente sono in numero maggiore rispetto ad una interazione sequenziale, e ciò significa che più studenti prendono parte all'azione allo stesso tempo e quindi sono maggiormente motivati nell'attenzione, a differenza dell'interazione sequenziale, dove gli alunni prendono parte singolarmente all'attività perché intervengono uno alla volta, con tempi di attesa decisamente maggiori, rischiando così di far calare drasticamente l'attenzione.

3.7. L'equa partecipazione

Partendo dal fatto che Kagan reputa la partecipazione un aspetto fondamentale nel processo di apprendimento, per assicurarsi il successo dello stesso, si deve garantire la partecipazione di tutti. In realtà si potrebbe confondere l'equa partecipazione, con la partecipazione simultanea, ma non è così. Infatti nella seconda, gli studenti che possono intervenire simultaneamente potranno anche essere sempre gli stessi, quelli più timidi, invece, potrebbero non farlo mai. Invece se la partecipazione è equa, si dovranno stabilire in precedenza dei turni, e si dovrà assicurare un'equa assegnazione del lavoro, affinché tutti i componenti di ogni gruppo, possano in ugual modo partecipare alle attività.

3.8. L'eterogeneità

Il gruppo che si predilige è quello eterogeneo, soprattutto per differenze di capacità. Secondo i fratelli Johnson, più i gruppi hanno caratteri eterogenei, e maggiormente saranno idonei nella elaborazione e nella memorizzazione dei contenuti, nella riflessione e nel ragionamento, nel

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

prendere in considerazione le diverse prospettive per analizzare un problema, in una parola, saranno più aperti.

Le diversità di soggetti all'interno di una classe, si ritroveranno all'interno dei singoli gruppi, questo sarà importante perché in ogni gruppo ci sarà qualcuno che potrà motivare gli altri e li potrà aiutare nei casi di maggiore difficoltà, come fosse un "assistente" del docente. Inoltre, un altro importante aspetto è l'integrazione tra allievi di sesso, cultura, razza e abilità differenti.

3.9. Lo status

L'attenzione all'eterogeneità, ci porta verso un altro concetto: lo status.

Si è rilevato che anche nei piccoli gruppi, si sviluppano delle gerarchie dove allievi sono più attivi di altri che invece si lasciano influenzare da questi ultimi.

Se ad esempio in un gruppo è presente uno studente particolarmente brillante in una certa disciplina, allora questi automaticamente sarà visto dagli altri componenti come esperto per quel determinato compito che si deve svolgere.

Oppure può verificarsi il caso che degli studenti bravi in più discipline, si trovino davanti compiti per i quali non sono particolarmente esperti, ciononostante essi saranno comunque al centro dell'attenzione e verranno tenuti in maggior considerazione anche rispetto a compagni più qualificati in quel determinato campo, ma non così sicuri negli altri.

È in contesti del genere che l'insegnante dovrà creare degli scenari tali da annullare le differenze di status per promuovere abilità di alto status in tutti. Per fare questo, i compiti che assegnerà dovranno richiedere abilità molto diverse tra loro e chiarire che nessuno può averle contemporaneamente tutte, ma tutti ne avranno sicuramente alcune.

4 L'ambiente di apprendimento

L'attività cognitiva, non è un processo esclusivamente individuale, ma ha anche una connotazione sociale, cioè è legata al contesto sociale in cui interagisce, in quanto si impara gli uni dagli altri. Anche in ambito scolastico è valida questa asserzione. Le attività che si svolgono in classe, si costruiscono con i compagni e con gli insegnanti attraverso discorsi, scambi sociali e culturali e si impara a ragionare, si acquisiscono concetti, si risolvono problemi.

L'ambiente di apprendimento deve essere attentamente pianificato e valutato in relazione ai saperi ma anche in relazione al rapporto con gli allievi e tra gli allievi stessi.

La struttura dell'ambiente di apprendimento adatto, determinerà la qualità dei processi di apprendimento degli studenti.

Chi crea le condizioni ambientali adeguate per produrre un ambiente di apprendimento più adatto e positivo possibile, è il **docente**. Che non è visto però come un controllore, ma come mediatore.

In effetti diventa una guida che sostiene l'attività dei ragazzi nel contesto appropriato. Se l'ambiente risulta positivo, si sviluppa anche una maggiore motivazione.

4.1 Analisi dei contesti educativi

Possiamo immaginare la scuola come *“quel particolare palcoscenico in cui si sviluppa – come in una recita teatrale – un'azione visibile, in un contesto strutturato, con specifici ruoli, diretta ad un fine. L'insegnante, come il regista, progetta, pianifica, coordina, gestisce, monitora e verifica tale azione”*.⁵

Se, come degli spettatori teatrali, ci poniamo al margine ad osservare, potremo cogliere degli aspetti che caratterizzano il contesto educativo.

Avremo la scena, cioè lo spazio dove si svolge l'azione, la cui organizzazione influisce radicalmente sul conseguimento degli obiettivi didattici. Ad esempio una lezione si può svolgere nella stessa aula, ma se cambieremo la disposizione dei banchi, avremo impatti diversi sugli studenti.

⁵ A. Antonietti – i contesti di apprendimento come scenari di scuola

Il cooperative learning

Ci saranno i partecipanti, che non sono solo gli studenti, ma anche gli insegnanti e tutti coloro che interagiscono all'interno del contesto educativo.

Poi, le attività, che come le interpretazioni, saranno l'insieme delle azioni dei partecipanti.

I raggruppamenti, cioè le modalità con cui gli attori (cioè gli allievi) si aggregano, e sono diverse per ogni tipo di attività.

Infine avremo le modalità di gestione, cioè le caratteristiche con cui il regista dirige e guida la rappresentazione e gli attori. Vi sono diversi modi in cui l'insegnante gestisce la situazione. Uno è quello di affidare ruoli ed incarichi senza dare agli allievi alcuna libertà decisionale, un altro è quello di affidare il compito e lasciare agli allievi libertà di esecuzione, o ancora può essere solo una figura di riferimento, un supervisore, consentendo agli allievi di decidere ed operare in piena libertà.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

5 Ruolo e compito del docente

Nell'apprendimento cooperativo, il ruolo del docente risulta molto diverso da quello "tradizionale". Innanzi tutto cambia il suo atteggiamento nei confronti della classe, per costruire un clima positivo il suo modo di fare dovrebbe essere democratico, sincero, da leader positivo, inteso come punto di riferimento, guida, persona disponibile all'ascolto e all'aiuto; un atteggiamento da regista delle attività dei vari attori, che sono i ragazzi.

La funzione del docente è definita comunque da un insieme di attività fondamentali che definiscono il metodo. Tali attività sono:

- *la formazione dei gruppi;*
- *l'insegnamento delle competenze sociali;*
- *la scelta dei compiti e l'osservazione del lavoro di gruppo.*

5.1 **La formazione dei gruppi**

La "lezione frontale" del docente nei metodi d'insegnamento tradizionali, è del tutto superata. Il docente deve avere la capacità di formare dei gruppi di soggetti con caratteristiche differenti gli uni dagli altri. Tali eterogeneità contribuiscono ad indurre i processi di apprendimento cooperativo.

La capacità di formare gruppi eterogenei deve tener quindi conto di tutte le possibili variabili che garantiscano il maggior livello di diversità all'interno del gruppo, come il grado di abilità, la classe sociale, la differenza culturale eccetera. Nei gruppi di apprendimento cooperativo, gli studenti lavorano in gruppo in un clima di serenità e tranquillità, sono felici di lavorare insieme!

L'obiettivo del gruppo è massimizzare l'apprendimento di tutti i componenti e questo aspetto dà loro una spinta motivazionale maggiore, in quanto tutti sono consapevoli del fatto che il successo del gruppo dipende dal successo del singolo. Per questo motivo, i membri del gruppo si sostengono a vicenda nel raggiungimento del comune obiettivo. Anche la loro posizione in aula deve essere definita in maniera univoca, essi devono stare "faccia a faccia" per potersi scambiare esperienze, informazioni, darsi reciprocamente una mano.

Il risultato è che il gruppo assume un valore ben maggiore rispetto alla semplice somma delle sue parti, il gruppo migliora e fa crescere i singoli.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

5.2 L'insegnamento delle competenze sociali

Nel ruolo del docente, un altro elemento importante è quello di favorire gli studenti a lavorare in gruppo. Infatti spesso essi sono in grado di lavorare da soli, ma non hanno la stessa capacità nel lavoro di gruppo, quindi compito dell'insegnante è quello di incrementare le capacità degli allievi al fine di saper manifestare la propria fiducia nei confronti degli altri, promuovere efficacemente il lavoro di gruppo, migliorare le proprie capacità decisionali, saper gestire i conflitti.

Poter gestire efficacemente tali abilità contribuiscono a generare un clima di fiducia, condivisione, accettazione dell'altro all'interno del gruppo.

L'insegnamento di questo tipo di competenze deve essere condotto in maniera graduale, iniziando con le semplici definizioni, poi presentazione dei modelli di riferimento, simulazioni. Durante l'attività si renderà necessaria un'attività di rinforzo ed infine si terrà una valutazione finale sulla competenza sociale acquisita.

5.3 La scelta dei compiti e l'osservazione del lavoro di gruppo

La competenza principale del docente è quella di saper predisporre le esperienze e le procedure di apprendimento, organizzare le risorse e i materiali per far sì che gli studenti raggiungano i propri obiettivi.

Per la riuscita delle attività, il docente deve innanzitutto saper esplicitare in modo più chiaro possibile l'obiettivo finale, stabilendo anche una traccia cognitiva efficace per il conseguimento del risultato e indicare i criteri di valutazione.

Dopo aver formato i gruppi, dovrà predisporre le competenze sociali all'interno di ciascun gruppo, ed infine dovrà stabilire i criteri su cui verterà la valutazione finale.

Inoltre è fondamentale il suo controllo sull'attività, per facilitare il lavoro degli studenti che possono incappare in qualche difficoltà, chiarirà i punti che risultano meno comprensibili, esercitare azione di rinforzo sul gruppo, rilevare e annotare gli eventuali problemi.

Al termine dell'attività il compito dell'insegnante non è quello di valutare il risultato, ma quello di esprimere un giudizio sul livello di apprendimento conseguito dagli allievi e se il gruppo ha funzionato o meno. Infine si opera una revisione dei comportamenti sia del singolo gruppo sia della classe, cercando di mettere in evidenza i momenti positivi, sia quelli negativi osservati nei gruppi.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

6 Ruolo degli studenti

Il metodo oggetto di studio coinvolge e responsabilizza gli studenti tanto da incentrare il processo su di loro. Infatti essi sono gli unici artefici del loro apprendimento, diventano più responsabili e diligenti. L'immagine che ne viene fuori è quella che nessuno approfitti dell'altro, anzi, sono tutti rivolti verso il comune obiettivo di completare la consegna, il compito. La preoccupazione maggiore è quella di cercare di aiutarsi reciprocamente per superare gli eventuali ostacoli.

Ogni membro di un gruppo si sente unico e indispensabile perché percepisce che il proprio contributo all'attività è esclusivo. Non si deve "saper fare da soli" ma si deve saper collaborare con tutti per raggiungere insieme il risultato finale.

Nell'apprendimento collaborativo gli studenti hanno tutte le possibilità di esprimersi liberamente rispettando le proprie individualità, anzi, sono proprio le caratteristiche peculiari di ognuno a determinare il successo del gruppo. Inoltre nei casi di particolare timidezza, risulta particolarmente efficace l'aiuto e la collaborazione dei compagni, rispetto a quello che può fornire l'insegnante.

I contesti elaborati dal docente, devono essere strutturati in modo tale da far trovare ogni componente del gruppo in stretta dipendenza reciproca, pena il cattivo esito del lavoro. In questo modo ciascun componente del gruppo opererà in modo responsabile e nell'ottica del mutuo scambio.

Un simile contesto di apprendimento si avvicina molto ai moderni contesti lavorativi. In questo senso, il **Cooperative Learning** simula le esperienze di vita concreta, fornendo agli allievi maggiori informazioni sul mondo esterno alla scuola.

Un altro aspetto importantissimo che coinvolge gli studenti in modo nuovo, è la valutazione che generalmente è fonte di grande ansia e preoccupazione. Ebbene in questo modello, si cerca di trasformare questo processo in strumento funzionale all'apprendimento, cioè gli studenti devono considerare la valutazione, un procedimento per migliorarsi, attraverso *un metodo di autovalutazione*.

Quindi, una volta esplicitato il lavoro e l'obiettivo finale, saranno gli stessi studenti che si osserveranno tra loro, eventualmente intervenendo nel lavoro dei compagni nel caso in cui possano aver notato un abbassamento del livello richiesto.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Il cooperative learning

L'autovalutazione si inserisce quindi nel processo di crescita della maturità dello studente che non solo migliora se stesso ma influisce positivamente anche nel lavoro dei compagni.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

7 Apprendimento di successo

Come già accennato il *Cooperative Learning* è un metodo che si avvicina molto ai metodi di apprendimento in campo lavorativo. Infatti in ambito scolastico l'apprendimento è ancora visto in linea di massima, come un fatto privato, personale, in effetti, si studia da soli, ma in campo lavorativo, questa accezione non è più valida, i gruppi di apprendimento sono considerati i più validi. Allo stesso modo i gruppi di apprendimento cooperativi forniscono risultati più che positivi all'interno delle relazioni interpersonali degli allievi, del loro rendimento ed anche relativamente alle loro attitudini allo studio.

Un altro aspetto importantissimo che è stato rilevato nell'attività di studio, è che quanto studiato con il metodo del *Cooperative Learning* resta in memoria molto più a lungo, e ciò è dovuto agli schemi applicati all'interno del gruppo. Questo dato è stato confermato attraverso l'analisi di un'attività sperimentale svolta in una scuola secondaria di primo grado in Italia, dove è stata paragonata l'attività di studio della storia (per lo stesso tempo e sugli stessi argomenti) su quattro classi parallele, tre delle quali avevano adottato un modello diverso di *Cooperative Learning*, e la quarta un modello di studio tradizionale.

A distanza di tre mesi dalla attività svolta, risultato che il ricordo più significativo degli argomenti affrontati, era ad opera delle classi che avevano adottato uno dei modelli di *Cooperative Learning*. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che l'apprendimento cooperativo coinvolge un numero maggiore di attività cognitive. Secondo autori come Sherman o Sharan, tale metodologia è molto simile agli schemi di riferimento che promuovono la ricerca scientifica. La discussione, elemento principe nella comprensione delle scienze, ricopre un ruolo prioritario anche nel *Cooperative Learning*. Così si formulano domande, si identificano le variabili da esaminare e si costruiscono le ipotesi.

Bibliografia

- P. Ellerani, D. Pavan. *Manuale per la realizzazione di unità di apprendimento*. 2006 by SEI, To.
- M. Comoglio e M.A. Cardoso *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*. LAS Roma 1996
- M. Comoglio *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*. LAS Roma 1998
- D. Johnson, R. Johnson e E. Holubec *Apprendimento cooperativo in classe*. Erickson Trento 1996
- Y. Sharan e S. Sharan *Gli alunni fanno ricerca. L'apprendimento in gruppi cooperativi*. Erickson Trento 1998
- E. Cohen Y. *Organizzare i gruppi cooperativi*. Erickson Trento 1999
- S. Kagan. *Apprendimento cooperativo. L'approccio strutturale*. Edizioni Lavoro Roma 2000
- Brophy, J. (1999). *Insegnare a studenti con problemi*. Roma: LAS.
- Comoglio, M. (1998). *Educare insegnando. Apprendere e applicare il Cooperative Learning*. Roma, LAS.
- Comoglio, M. (1999) (Ed.). *Il Cooperative Learning*. Torino, Edizioni Gruppo Abele.
- M.Comoglio. *Insegnare e apprendere con il Portfolio*. Ed.Fabbri, settembre 2003
- P.Ellerani, D.Pavan, *Cooperative Learning: una proposta per l'orientamento formativo*. Ed. Tecnodid, Napoli, 2003.
- Jere Brophy, *Motivare gli studenti ad apprendere*, Ed.italiana a cura di M.Comoglio, Ed.Las Roma, 2003
- P. Ellerani, D. Pavan, *Il Cooperative Learning*. Scuola Italiana Moderna Ottobre 2001

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)